

DISORGANIZZAZIONE?

# Acmos, Libera e l'Associazione Antimafia Rita Atria, insieme in una tappa a Pisa È un boicottaggio?

*Omertà e cultura stonano: potrebbe essere una "distrazione" anche verso il calabrese Masciari?*

di Oriana Barberio

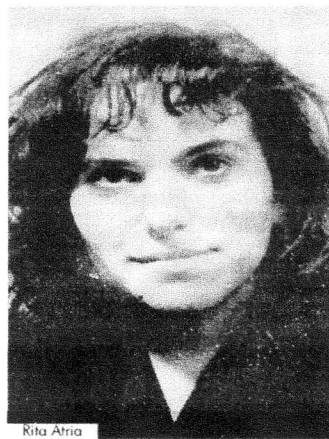
Ore 16.00, l'amministrazione comunale di Pisa conferma e ribadisce che tutto è stato già organizzato per il sostegno dell'iniziativa che si terrà in Piazza della Pera, ma alle ore 20.00 qualcosa non quadra, non solo la piazza è sguarnita di sedie per i partecipanti, ma il gruppo musicale proveniente da Torino, gli Harry Loman, previsto per gli spazi da alternare agli interventi, non vede sul palco alcuna amplificazione. Due più due e... la luce la fornisce un bar adiacente, il service con un microfono li hanno sempre con loro "i ragazzi", nel furgone, l'iniziativa parte, ma nella totale assenza delle istituzioni pubbliche.



Pino Masciari

Un'iniziativa che ha l'obiettivo di ripercorrere i passi della memoria, i dettami della resistenza, che si muovono fra i nomi di Sandro Marcucci, Mario Ciancarella, Nino Caponnetto, Paolo Borsellino, Giovanni Falcone, Peppino Impastato e Rita Atria. Rita, "figlia e sorella di mafia", la giovane 17enne che si suiciderà nel 1992 dopo l'assassinio del giudice Borsellino, aveva provato a testimoniare contro l'organizzazione, nonostante fosse imparentata con "la piovra". Si è pensato di unire le forze per parlare in una città che ha anch'essa le sue piaghe, ospitando anche Giuseppe Masciari, l'imprenditore esiliato per aver cercato di contrastare le estorsioni. Ma come mai il comune pisano sembra aver ignorato un convegno di così alta valenza? Si tratta di un disguido o di una semplice disorganizzazione? «I presenti meritavano almeno un saluto delle istituzioni? Questa è un'occasione persa per la città di Pisa, la carovana nazionale

di Libera passa, e non ritorna, ed è fatto grave che sia stata ignorata». Queste le parole di Nadia Furnari, presidentessa dell'Associazione Antimafia Rita Atria, alle quali aggiunge che capita spesso che saltino iniziative del genere. Portano avanti degli interrogativi ai quali dare delle risposte da troppo tempo evase. Ancora a Pisa si è chiesto di continuare con le indagini dei "fatti del 2 febbraio 1992", che coinvolsero il colonnello Sandro Marcucci, pilota 46a Aerobrigata, morto in un incidente aereo durante un servizio antincendio, e si insiste perché si sostiene fermamen-



Rita Atria

pisana me ne sarei vergognata! Possibile che non si sia trovato nessuno che potesse sostituire la figura del sindaco, un assessore che venisse almeno a salutare Pino



Paolo Fontanelli - sindaco di Pisa

te che i moventi possano trovarsi. «Pisa non può trascurare questo tipo di temi - continua la Furnari - che segnano ormai da troppi anni i solchi della nostra terra. Alla città chiedo di parlare anche di Emanuele Sceri - il giovane parà siracusano trovato morto nella caserma Gamera di Pisa nell'estate del 1999 - in quanto essa è stata già interrogata su Ustica, e secondo noi, dalle foto rinvenute, si tratterebbe proprio di un omicidio. Nella sua assenza qui, Pisa ha dimostrato di mancare di quella sensibilità che dovrebbe essere propria della cultura così tanto paventata e che si vuole portare avanti. Il binomio stona, non esiste coerenza, se fossi stata cittadina

Masciari? Credo si tratti di una distrazione politica». Sarà proprio l'intervento del noto imprenditore, "allontanato" dalla Calabria, a scaldare la piazza, che ritroveremo in un fermo immagine bloccato per ascoltarlo: «Vi voglio bene tutti, sono Pino Masciari e vi chiedo di "allungarmi la vita"». Fu allontanato per essere tutelato, perché aveva denunciato un sistema inte-

ro, tutti, non pagava il pizzo e se ne è dovuto andare, smettere di fare il suo lavoro di "imprenditore figlio d'arte". Ma spesso gli si chiedono anche i documenti per accedere in determinati luoghi presso i quali presenziare, ed i suoi figli frequentano la scuola senza avere almeno uno pseudonimo; in che modo gli si assicura l'incolumità con questo tipo di atteggiamento? Alla domanda: Cosa dire ai giovani per continuare a farli sperare? Masciari risponde che: «Bisogna continuare a denunciare, perché come diceva qualcuno, a furia di pensare male, spesso si ci azzecca!». Tutto questo ce lo dice con un registratore in mano, fissa le parole che escono dalla nostra e dalla sua bocca, per non rischiare di buttare legna sul fuoco, per aver presente cosa si è detto e cosa invece sarà scritto.

Un ulteriore intervento è stato previsto per sigillare il meeting pisano, le parole della direttrice del giornale Casablanca, Gabriella Proto, che ha una denuncia in corso per aver chiamato ignorante un indagato: «Ma se avessi detto mafioso, allora cosa sarebbe successo. Lotto contro la mafia da trenta anni, con molta allegria e leggerezza e non me lo fanno fare liberamente perché non sono figlia di una vittima della mafia, perché non sono colpita in prima persona da alcuna minaccia, perché sono una cittadina "pulita"». Sembra strano il suo discorso, già citato nell'intervento della Furnari, la quale commentava dal palco che Gabriella aveva sottolineato sarcasticamente di avere la sfortuna di essere rimasta ancora viva, in quanto questa società tiene molto alla commemorazione dei defunti e celebra ciò che ormai non può più risolversi. La soluzione per loro è di unirsi, sotto un'unica insegna di forza, contro il male invincibile della mafia, perché continuare a tenere separati coloro che hanno obiettivi di rinascita e dai protagonisti della mafia, non fa che creare ulteriore dissoluzione. Al Sud, dire di qualcuno che è mafioso può apparire normale, in altri luoghi e per altri ambiti si deve aggettivare diversamente.